

1998, anno internazionale dell'Africa: chi l'ha visto?

500 anni fa, nel 1498, Vasco de Gama compiva la circumnavigazione del continente africano. Questa data è stata simbolicamente assunta come l'inizio della colonizzazione che ha impoverito l'Africa dal punto di vista economico, culturale e antropologico. Basti ricordare lo sfruttamento selvaggio delle risorse, la distruzione sistematica delle società africane e il fenomeno della tratta degli schiavi. L'Unesco ha proclamato il 1998 anno internazionale dell'Africa, ma pochi se ne sono accorti e nulla sembra essere cambiato.

Il continente africano continua ad accumulare debiti finanziari che non riesce a saldare. Il mondo sviluppato non ha alcuna intenzione di saldare il debito umano che in cinque secoli ha accumulato con la violenza nei confronti dei popoli africani. L'Africa sta continuando a pagare al prezzo più alto (le vite umane) le conseguenze di scelte che altri (spesso i creditori di oggi...) hanno fatto. L'anno sta finendo. Ecco i risultati. L'Africa è l'unico continente che oggi è più povero rispetto alla situazione del 1980. La quota dell'Africa nel commercio internazionale è in discesa costante: oggi è il 2% del totale. Dal 1970 ad oggi la produzione alimentare è calata del 40% pro-capite. Ogni anno il deserto occupa 50 Km² di terreno fertile e il continente perde 3,6 milioni di ettari di foresta. In Africa ci sono oltre 5 milioni di rifugiati politici, cioè un terzo dei rifugiati di tutto il mondo. Insomma, la parola Africa richiama immediatamente la parola catene, quelle che il resto del mondo continua ad imporre in modi vecchi e nuovi. La vergogna della schiavitù non è finita. Sicuramente non basta proclamare un anniversario finito nell'oblio insieme ad un intero continente.

(Fonti: Fulgenzio Cortesi - 500 anni di dominio, Comunità di Torre Boldone, Chiama l'Africa)

I grattacieli della disuguaglianza

Il nono Rapporto sullo sviluppo umano è stato presentato nel settembre scorso nell'ambito del Programma delle Nazioni unite per lo sviluppo (Undp). Ecco alcuni dati significativi.

Negli ultimi 25 anni il consumo pro-capite è aumentato rapidamente in Asia orientale (+ 6% annuo), nei paesi industrializzati (+ 2,3% annuo), in Asia meridionale (+ 2% annuo). Nello stesso periodo in Africa è diminuito del 20%. Nel Rapporto si dice che "ai margini dell'esplosione dei consumi, ben oltre un miliardo di persone è stato privato dei bisogni essenziali". Nei paesi "in via di sviluppo" (dove vivono 4,4 miliardi di persone su 6) un terzo della popolazione non ha accesso all'acqua potabile, tre quinti non ha infrastrutture igieniche di base, un quarto non ha una casa decente. Oltre 2 miliardi di persone "hanno un accesso insufficiente o nullo agli alimenti". Ogni anno 12 milioni di bambini

muoiono di malattie curabili o di denutrizione.

Catherine Bertini, direttrice del Programma mondiale dell'alimentazione (Wfp) nell'ottobre scorso in occasione della Giornata mondiale della fame ha annunciato che attualmente nel mondo 800 milioni di persone soffrono la fame e che il fenomeno è in crescita.

Per coerenza sarebbe più giusto chiamarlo Rapporto sul sottosviluppo disumano.

Per eliminare gli aspetti più insostenibili dell'estrema povertà - secondo James Gustave Speth, direttore dell'Undp - basterebbe appena l'1% del reddito totale mondiale (25 mila miliardi di dollari).

Nel frattempo sempre più spesso gli organismi delle Nazioni Unite sono costretti a chiedere fondi direttamente ai cittadini per finanziare i propri Programmi...

(Fonti: Human development report - 1998, Il manifesto)

Sensazionali confronti

Nel 1997 la multinazionale Mitsubishi ha realizzato un fatturato di 135 miliardi di dollari. Nel medesimo anno il prodotto interno lordo del Sudafrica ha raggiunto 131 miliardi di dollari. La Fiat è arrivata a 46 miliardi di dollari, mentre l'Egitto si fermava a 45. L'Eni ha fatturato per 34 miliardi, la Libia per 33. Telecom Italia è giunta a 17 miliardi di dollari, contro i 16 della Tunisia. La General Motors ha raggiunto i 164 miliardi di dollari: per superarla bisogna sommare tutto il Pil degli stati dell'Africa subsahariana (Sudafrica escluso), cioè 180 miliardi. Infatti, i 15 paesi del mondo con il più basso potere di acquisto sono tutti in Africa subsahariana: una vera multinazionale dei poveri...

(Fonti: Stato del mondo 1997 - Il Saggiatore, Il mondo in cifre 1998 - The Economist, Equonomia - giugno 1998, Nigrizia - ottobre 1998)

Sensazionali classifiche

Mozambico: 443%, Congo: 366%, Guinea-Bissau: 354%, Somalia: 284%, Angola: 275%, Sudan: 262%, Congo (R.D.): 255%, Costa d'Avorio: 252%, Mauritania 243%, Tanzania: 207%, ecc. Sono le impressionanti percentuali del rapporto tra prodotto interno lordo e debito estero dei paesi subsahariani. Nella tragica classifica dei paesi percentualmente più indebitati ci sono 16 paesi dell'Africa subsahariana nei primi 20 posti. La Microsoft di Bill Gates guadagna 34 milioni di dollari al giorno. La stessa somma che l'Africa subsahariana deve sborsare ogni giorno per pagare gli interessi dei debiti maturati. C'è bisogno di commentare?

(Fonti: Banca mondiale, Nigrizia - ottobre 1998)